

Le storie



di ieri

Quando non c'era luce accendevamo la magia

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

E luce... sarà, mi son detto l'altro giorno, esausto dopo ripetute telefonate a quel numero fisso, verde o rosso che fosse. Ma te lo immagini tu un povero cristo solo in casa, vecchio, che non ha domestichezza con numeri verdi o rossi, voci preregistrate che ti pilotano a risolvere il tuo problema (vabbé), finché ti lasciano appeso con un'orrenda musica che pare messa apposta per scoraggiarti e farti abbandonare l'attesa?

Dunque, sei lì che come tutte le mattine, dopo tutti i tuoi riti, doccia, colazione e caffè, vai davanti al computer a lavorare e "piiii", di colpo il cosiddetto gruppo di continuità ti permette di salvare quel che avevi iniziato a fare. Accendi la lampada sulla scrivania per capire, e infatti manca la luce, ovvero la "luce non fu". Guardi fuori se c'è burrasca, perché non hai visto lampi né, anzi, hai sentito tuoni, visto che pur nel super tecnologico 2024, almeno qui, basta un tuono e salta tutto. E non sei sperduto nel mondo!

Così vado a controllare il salvavita, niente, la luce è staccata. Aspetto, ho sempre fiducia, inizio a pensare a un abbassamento di tensione, in epoca così moderna figuriamoci, dalla centrale con un clic comandano alla luce di tornare, che non occorre più che il buon Mario, per tutti "Cristetti", con la bici vada alla cabina e tiri su la giusta leva per darci la luce; ora se ne accorgono subito, mi dico, e vedrai, abbi fede.

Mi telefona il vicino per ve-



In alto, un fabbricante e venditore medievale di candele ritratto in un Tacuinum Sanitatis del XIV secolo. Nella foto grande, letture alla flosca luce

rificare se anche a me manca la luce, che almeno ci tranquillizziamo a vicenda che non è un problema individuale, ed è sempre valido quell'antico "mal comune..." ecc. Ache se gaudio ne

Mi telefona il vicino e ci tranquillizziamo a vicenda, in base a quel "mal comune..."

provo ben poco, mentre stringendomi alla pazienza prendo fra le mani un libro, mi avvicino alla finestra visto che è giornata grigia (che sta diventando grigia non solo fuori ma anche dentro) e comincio a leggere, ma intanto scruto la lampada sulla scrivania che ho lasciata

accesa per vedere "tornare" la luce, e vedrai, mi dico, ora arriva.

Dopo mezz'ora niente, là in fondo alla strada nei giorni scorsi non ho visto affisso alcun avviso che preannunci una lunga interruzione della corrente: figurati se non l'hanno messo, mi dico. E se non c'era niente saranno stati il vento o la pioggia di questi giorni a levarlo. Non stare sempre a pensar male come diceva... Andre.?. Comunque telefono al numero fisso, verde o rosso, ma prima, eh! Stavolta non mi fregate, dico, che ormai sono pratico e sono attrezzato, visto che la cosa si ripete abbastanza. Tengo da parte un foglietto dove ho annotato il "pod", quel numero che individua il tuo rapporto di utente, che ti verrà detto di digitare sul-

Mezza giornata al telefono a chiedere invano a una signorina inesistente quando tornerà l'elettricità. Quando ero bambino mio padre accendeva la candela al centro del tavolo della cucina. C'era anche la fiamma del ronfò acceso e nient'altro. E c'era senso di famiglia

vado in cucina a riferire a mia moglie e mi consolo: io non posso lavorare ma posso leggere, lei invece pensa alla roba nel frigo, a quella nel freezer, al forno, che voleva preparare una torta per i nipoti. E quando una donna si inc... si salvi chi può.

Così passa la giornata, e se vai in bagno accendi la luce, ma la luce non c'è, vai in cantina, ma, scemo, perché accendi? La luce non c'è! Insomma senza rendertene conto ovunque passi accendi la luce che non c'è, che quando tornerà, se tornerà, la casa sarà talmente illuminata che salterà il salvavita.

Guardi l'orologio come se sperassi, fissandolo, di far arrivare prima le tre, vabbé, le "ore 15" della gentile signorina che non c'è. Per correttezza, sii un signore, aspetta le tre e un quarto e accendi la luce. Niente!

Ecco, richiamo quel numero, rifaccio tutto il percorso e alle ore tre e venti la signorina che non c'è mi dice che il servizio sarà ripristinato alle 15,30. Beh, ancora dieci minuti. Illuso! Terza telefonata e la sempre gentile signorina che non c'è dice che "il ripristino è previsto per le ore 18". Non sono più inc... Magari fa anche notte, e... Alle cinque e dieci la luce...fu! Magari devo dir grazie per l'antico e quasi vorrei che... Infatti stavo rivedendo quando, da bambino, mancava la luce e mio padre accendeva la candela al centro del tavolo della cucina, e c'era anche la fiamma del ronfò acceso, e niente altro, e c'era il senso di una famiglia, il silenzio: io studiavo, mia madre cuciva, mio padre faceva conti e... Ci conoscevamo! —

MARIO DENTONE
SCRITTORE E SAGGISTA

«Tengo da parte un foglietto dove ho annotato il "pod" quel numero che individua il tuo rapporto di utente»

«Chiamo e subito mi danno il "benvenuto". Vorrei dire persino grazie ma so che di là non c'è nessuno»

la tastiera del telefono, anche se a volte ti chiedono, secondo il percorso nel quale ti sei incanalato, il numero del tuo contratto, e altri dati, e chiamo e subito mi danno il "benvenuto". Vorrei dire persino grazie, ma so che di là non c'è nessuno.

"Se... digiti uno", "se... digiti due", ecc., e digiti quello che ritieni giusto e, tranquillo, hai preso la corsia sbagliata. Riparti. Quando finalmente sei entrato nel percorso giusto ecco la voce registrata che già sa dirti il tuo indirizzo per comunicarti che nella tua via ci sono lavori in corso programmati e che il ripristino è previsto per le ore 15. Non dico grazie sia perché sono inc..., e sono appena le nove, sia perché tanto di là nessuno mi ascolta. Ma per condividere la mia inc...